

Il Bella osserva che rimane a decidersi tra il cavalcavia e il passaggio a livello, affermando che si potrà attuare senza turbare il tracciato.

Controrreplica il Lupi, affermando che non è questione che di sostituire uno sconcio all'altro.

Il Presidente dichiara che il progetto della società non potrà essere approvata dal governo, se pria non sia stato sottoposto al Municipio.

In forma privata gli risulta che il progetto porta un alzamento di un metro e mezzo, e però una differenza sensibile di livello; ora egli crede che tale passaggio debba richiamare l'attenzione del Consiglio in modo speciale.

In presenza di tale dichiarazione il conte Lupi prega il Consiglio a voler sospendere qualsivoglia deliberazione, sperando nel tempo pel trionfo della sua idea.

Il Viotti trova che la Commissione si è fatta un'idea troppo grandiosa della variante proposta; ei non trova i grandi vantaggi accennati, epperò non volendo sobbarcare il Comune a gravi spese per semplici ragioni d'estetica, voterà contro.

Il Presidente riprendendo la parola fa notare come il tempo incalzi e si corra il pericolo di votare un progetto, senza che sia stato sufficientemente esaminato; di buon grado accetterà quel progetto che si contenga in modeste proporzioni non potendo accarezzare l'idea di un nuovo prestito, non essendo possibile di trovare il favore incontrato per l'ultimo.

La cosa pubblica è nelle mani del Consiglio, cui spetta decidere, ma è suo dovere di chiamare l'attenzione dei colleghi sulla gravità del voto che stanno per emettere. Col progetto presentato dalla Commissione converrà dare opera per la sua esecuzione, epperò in nome di quello stesso amor di patria invocato dal conte Lupi deve dire che, laddove non si può fare il più si faccia il meno. Intanto non ha difficoltà di mettere ai voti la proposta sospensiva.

Il conte Lupi opina che siano fatti uffici presso la società, acciò questa solleciti la presentazione del suo progetto onde